

Assaggi di Viaggio

I diari

Olanda in bici e barca, 2004

Sabato 31 Luglio, Amsterdam



Il mercato galleggiante di Amsterdam

Eccomi ad **Amsterdam**. Mi sono strozzata di lavoro fino all'ultimo istante, così la nostalgia non si è fatta troppo sentire. Poi ho lentamente preparato i bagagli. Salutandolo, ho baciato papà. L'ho fatto per tutte le volte che ne ho sentito lo slancio senza trovarne il coraggio.

In aeroporto guardavo le coppie che si imbarcavano: le donne sempre per prime, poi si voltano ad aspettare lui. Con l'aria di vacanza nel sorriso quieto, senza particolare eccitazione ed un po' come se jeans e maglietta non fossero per loro abiti usuali.

Vado ai tanti aeroporti vissuti con i compagni di più viaggi, e penso che forse non mi sono mai fermata ad osservarli, in quei momenti, tanto quanto sto facendo ora. Una coppia accanto a me chiacchera del più e del meno; io invece vedo scene di me che leggo e di lui che fa qualcos'altro. Atterrando, un ragazzo davanti a me si sporge verso il finestrino, dove è seduta la sua ragazza. Lei si gira verso di lui e lo bacia: questo, invece, c'è.

A pranzo un nonnetto americano con la passione per l'archeologia si siede accanto a me. Chiacchieriamo.

Le farfalle dell'orto botanico e i tulipani di legno pieni di messaggi del memoriale ebreo. Ma la mia macchina fotografica era al deposito bagagli.

Domenica 1 Agosto, verso Utrecht

Alle 9.00 in punto tutte le barche sono pronte, in fila, in attesa dell'apertura di ponti e chiuse. La pedalata inizia oltre, fuori Amsterdam. Inizia da una marina piccolissima, come solo quelle lacustri e fluviali possono essere; ombrosa; con quei mazzi di travi cubiche, scurissime, che sorgono dall'acqua e che sulla cima sono tinteggiate di un bianco candido, dove si posano gli uccelli.

Attraversiamo piccoli, bellissimi paesi sonnolenti. Manciate di case nordiche, allungate solo ai lati dei canali, tutte mattoncini e tetti spioventi. E giardini curatissimi. E sempre un piccolo angolo, vicino all'acqua, per cenare o semplicemente oziare. Le ortensie non mi piacciono molto, in genere; ma qui sono esplosioni di colori. E molte case hanno propri piccoli canali dove l'acqua è ricoperta di vegetazione in miniatura, da foglie di ninfea del diametro di non più di un centimetro fino a pulviscoli verdissimi che li ricoprono totalmente.

Oltre la singola fila di case non c'è nulla: la campagna non si tocca. Cavalli neri si rincorrono, e paiono liberi. Hanno quei crini sopra gli zoccoli che da noi non si vedono. Li guardo per un po': giocano a scacciare i puledri con il muso. Le vacche punteggiano il paesaggio, placide anche loro: non sono quasi mai in piedi, le vedo sempre sdraiate a terra.



Il Castello di De Haar

Assaggi di Viaggio

I diari

Uno dei paesi che attraversiamo sembra un posto di vacanza. Le barche, sempre cabinate e sempre con qualche bicicletta sopra, sono allineate all'attracco. La gente si lascia dondolare sorvegliando qualcosa, oppure si occupa delle manovre. Il centro del paese è fatto di una breve strada, solo caffetterie e tavolini all'aperto.



La vegetazione tipica nei giardini

Utrecht è una piacevolissima sorpresa. Ha una cattedrale gotica andata parzialmente distrutta, la cui navata mancante è stata ora efficacemente simulata da impalcature tubiformi appositamente modellate. La sorpresa è che la struttura non sembra abbruttire la piazza sottostante ma, al contrario, sembra solo invitare, delicatamente e quasi in trasparenza, la fantasia.

Naturalmente ci sono anche gli immancabili canali. La particolarità di questi è che a) sono su gradini e b) sono seminasconditi tra alberi che, sembrerebbe, sorgono dai selciati. Camminando lungo il livello

stradale si nota infatti che l'acqua, più in basso, è affiancata da un camminatoio non più largo di un paio di metri e tutto dedicato agli adorati tavoli, qui pure illuminati di candele.

Durante la passeggiata ho sperimentato un po'.

*Cattedrale: con e senza flash,
quest'ultimo a 1/3'*

Luci e finestre: con flash + esposizione lunga (1sec)

Lunedì 2 Agosto, da Utrecht a Schoonoven

Campagna: qui profuma di erba. Che è una cosa che può sembrare ovvia, ma meno lo appare attraversando le nostre: odorano di ogni genere di concime, ma non di erba. Beh, qui sì. E di frutta fermentata e, solo a volte, di mangimi.

Quasi tutta la mattina la passiamo così. Poi, nel pomeriggio, lunghi viali alberati che costeggiano canali immobili. Ad ogni curva sorrido, guardando il lungo seguito di biciclette in fila che serpeggia davanti a me. Sono un bello stacco di colore con tutte quelle chiazze di rosso delle borse laterali, a cui si aggiungono, per oggi, quelle delle magliette di qualcuno. Spesso questa immagine si riflette nel canale e scivola velocemente via, tanto che non provo nemmeno a riprenderla.

Martedì 3 agosto, Valle dei Mulini

Il viottolo di campagna di questa mattina corre tra due file ininterrotte di ulivi. Tra un albero e l'altro, lunghi steli di fiori di campo: gialli, oppure viola. Sullo sfondo le ormai immancabili, placide, ruminanti vacche sdraiate.

C'è sempre moltissima luce in questo paese: non è certo terra di contrasti e di caldi arancioni, nemmeno al tramonto. Forse anche per questo la valle dei mulini non mi colpisce così a fondo. Mi dedico invece ad esperimenti sulla sottoesposizione e sul mosso volontario.

*Pale mulini: 1/10' e 1/30' < >
Sottoesp: 1 stop in - (tempo)
rispetto alla lettura dell'esposimetro*

Una cosa, invece, mi colpisce molto: ed è stare immediatamente sotto le pale in movimento. Il vento tira, il legno cigola lentamente, le coperture delle pale sbattono sottovoce, come vele. E il mulino appare davvero mastodontico, nella sua forma che prima si stringe e poi, nuovamente, sulla cima si allarga.

Assaggi di Viaggio

I diari

Ieri sera a quest'ora, che è quella dell'imbrunire lento di qui, ero seduta sotto un salice che, ho subito pensato, sembrava carezzarmi. Scrivevo le mie righe e davanti a me c'era una riva verdissima che digradava verso l'acqua. Oggi invece resto in barca, a sentire la marea che sale lentamente e a guardare le luci di **Rotterdam** che si accendono piano piano attorno a questa darsena quieta –che non sembra nemmeno di essere nella città che ha il più grande porto del mondo.

Mercoledì 4 agosto: Den Haag, le Oostdunen e Katwük aan Zee



**Opere d'arte contemporanea
in esposizione a Den Haag**

Arriviamo a **Den Haag**, L'Aia, quando per loro è mattina presto. Noi siamo in piedi da più di due ore, ormai, e sono le 9.30. Ma qui sembra che nulla apra prima delle 11. Ed è, onestamente, una fortuna: perché girare pigre per le strade vuote è una sensazione piacevolissima.

La piccola piazza a lato del palazzo dei reali d'Olanda è un incanto di silenzio; e più tardi ne approfitteremo per un caffè e una fetta di torta di mele calda. Prima però gironzoliamo a rilento (sono con Rossana: ci siamo ritagliate uno spazio rispetto al gruppo e sfruttando il treno abbiamo ridotto il numero di km pianificati per oggi), a mezze pedalate, osservando le vecchie vetrine.

Vecchie solo per la loro struttura, tutta cornici di legno tinto con cura di colori lucidi, porticine a piccoli riquadri di vetro e insegne tradizionali disegnate a mano su ferro battuto. All'interno, infatti, i negozi sono stranamente interessanti, almeno in considerazione della media molto bassa delle merci e delle esposizioni del resto d'Olanda: ci sono moltissime librerie, un numero eccezionale di variegata gallerie d'arte, e antiquari, e negozi etnici...

Attorno al palazzo reale ci sono diverse opere d'arte contemporanea, alcune di dubbio gusto –come le figure di plastica trasparente che stridono appese sullo sfondo di un lago di ninfee e del suo gioco d'acqua centrale, uno dei rari mi sembra, in questo paese-; altre più simpatiche.

E' il caso di enormi mani anziane che si aggrappano al bordo della vasca che occupa tutto il fronte del palazzo, inquietanti artigli di bronzo nero: ti aspetti di vedere emergere da un momento all'altro, e con grande fatica, una vecchia strega. Oppure di centinaia di giacche dai colori bruni, appese ad un invisibile filo orizzontale all'altezza delle chiome degli alberi: maniche vuote protese verso schiene altrettanto assenti.

Ma è l'ora di cercare un lucchetto per le nostre bici e, appena fatto, il nostro gruppo ci individua. Lo lasciamo velocemente alle spalle non appena presi gli accordi essenziali: entrambe pensiamo che girare autonomamente, ogni tanto, sia una boccata d'aria fresca.

Al **museo Het Paleis** hanno raccolto moltissime opere di **Escher**. Le più famose, d'accordo, ma è dai primi studi (semplici texture ripetute con propri equilibri di positivo e negativo), dalle fotografie che ha scattato per disporre poi di tutto il tempo necessario all'esecuzione, dalle riproduzioni dei dettagli dei mosaici dell'Alhambra che l'avevano colpito: è da lì che si comprende come l'intera sua visione del mondo fosse geniale, geometrica, metamorfica. Ne esco entusiasta.



Bosco fuori Amsterdam

Nel pomeriggio ci aspettano le tante menzionate dune. Colline di sabbia dove la sabbia non si vede, perché ricoperta di vegetazione bassa e battuta da un vento costante –che, per inciso, infastidisce

Assaggi di Viaggio

I diari

molto la pedalata. Non mi fanno impazzire: noto solo che a tratti, quando le pinete sono più vicine, l'aria che mi spira contro è più fresca e profuma di resina.

Alla fine della lunga salita c'è l'ultimo tratto piacevole di oggi: lunghe file di pensioni, che poi sono case a due piani simili a quelle semplici delle coste inglesi, senza soluzione di continuità. La gente siede sui balconi e forse solo dai piani superiori riesce a scorgere il mare, oltre una collina così battuta dal vento da sembrare brughiera (o, almeno, all'idea di essa che c'è nella mia testa).

Giovedì 5 Agosto, da Leiden verso i laghi

Grazie ad una gomma forata ho l'inaspettata possibilità di vivere da sola la mattinata di **Leiden**.

Piove; il centro è deserto e nelle orecchie ho le cuffie; canticchio. In bicicletta si possono esplorare molte più zone di questa città rispetto a quanto siamo riuscite a fare ieri sera a piedi con Sarah. E infatti scopro interi quartieri di strade strette, dai pavè irregolari e lucidi di pioggia; giardini interni silenziosi e vecchie case di mattoni.

Sono pochissime le persone in giro; una bicicletta si allontana traballante in un vicolo mentre una signora con le borse della spesa sembra salutarla a voce alta. Sto vagabondando a caso, un po' percorrendo una strada in una direzione e poi la sua parallela in senso contrario, un po' seguendo gli scorci che mano mano si presentano.

E' così che scopro che la città mi piace molto più di quanto pensassi, e così che incontro quella che probabilmente è la vera piazza principale: ieri sera non eravamo arrivati fin qui. Due canali vi si incontrano, creando una prospettiva disordinata fatta dalle ringhiere bianche dei rispettivi ponti, solo delicatamente arcuati. Giungendovi vi si scorge ancora uno dei mulini che una volta presidiavano le mura della città. Proseguendo a destra ce ne è un secondo, visitabile: decido di entrarci e scopro che è molto più interessante di quello visto pochi giorni fa alla valle dei mulini.

Innanzitutto ha molti più livelli: sono sette, in tutto, quelli raggiungibili attraverso le scale di legno senza ringhiera e fatte di gradini dalla pedata strettissima. E' così perchè a causa dell'estendersi delle superfici costruite ci si è presto accorti che la città rubava il vento, e i mulini dovevano quindi essere costruiti più alti delle case circostanti. Il piano terra è ancora completamente, ordinatamente e anticamente arredato. Filmati e tavole spiegano molto della storia e delle applicazioni del mulino. All'ultimo piano sollevo la botola che serviva al guardiano per riversare il grano dallo stoccaggio ai piani più bassi: vedo solo il livello immediatamente sottostante e, come in un gioco di scatole cinesi, le sue scale e le sue botole. La sensazione mi piace e, forse, mi trasporta indietro di secoli.



Fiori all'ingrosso

Torno alla piazza per godermi un caffè con schiuma di fronte ad un porticciolo. Poi raggiengo gli altri, e si parte.

[la luce cala: è l'imbrunire, che qui arriva senza tramonto; a quest'ora scrivere diventa sempre difficile]

Il pomeriggio è ancora campagna e mulini. Il pranzo è in un nulla silenzioso di fronte ad un lago che, rispetto alle case circostanti, è rialzato. Le osserviamo, masticando i nostri panini, da un'apertura tra i canneti bassi, morbidi e verdi.

Assaggi di Viaggio

I diari

Poi di nuovo paesi fluviali con le loro curatissime case, i canali verdi, i moli retrostanti pieni di barche. Il vento sembra soffiare di nuovo contro. Marco si accosta dicendo « Mi è rimasta la tua domanda ». Lo guardo senza capire, fino a che le sue parole non spiegano che cosa significhi: la trovo una bella espressione per tradurre quel modo che hanno, i pensieri senza risposta, di continuare a frullare nella testa. Lo guardo pedalare rilassato, con le ginocchia un po' verso l'esterno. Mi soffermo su un pensiero.

Attracciamo al lago, in un punto qualunque e con alle spalle un paese piccolo e deserto: questa sera guardiamo tutti da qui l'oscurità che scende.

Venerdì 6 agosto: il mercato dei fiori di Aalsmeer e rientro ad Amsterdam



**Operatori alla
borsa dei fiori
di Aalsmeer**

Mercato dei fiori, questa mattina. Mi piace fino ad un certo punto: mi riprometto di tornare a primavera, perchè i colori dei fiori preferirei vederli nei campi, all'aria aperta. E non nei capannoni, sotto luce artificiale, in mezzo a carrelli e automatismi di ferro verniciato. Ancora una volta, quindi, preferisco darmi agli esperimenti fotografici.

*Mercato: no flash;
per i mosci: 2, 3 secondi*

Rientriamo ad **Amsterdam** attraverso un parco rilassante, tutto imponenti viali alberati e canali completamente ricoperti di quella minuscola vegetazione verde. La città, mentre l'attraverso, mi sembra un caos di lavori in corso e cantieri aperti: la ricordavo più quieta.

Pomeriggio ad **Harleem**: città piacevole, pur se simile alle molte altre già viste. Deve avere una piazza affascinante: lo è certo la cima dei palazzi che si scorge oltre i tendoni che riparano una piacevole manifestazione enogastronomica, tutta bottiglie brinate di vino bianco, ostriche giganti

aperte sul momento, aringhe con cipolla e spuntini –dolci e salati- coloratissimi ed invitanti.

Poi l'ultima sera in barca: caffè, diari, partite a carte e –per quanto mi riguarda- la pianificazione dei prossimi giorni qui. Il viaggio è finito.